



Cofinanziato dal Fondo Asilo
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea

Su.Pr.Eme.
I T A L I A

la strada giusta



RAPPORTO FINALE DI RICERCA

**LA PIANA DI SIBARI
E DEL VULTURE
ALTO BRADANO.
ANALISI DEL MERCATO
DEL LAVORO AGRICOLO,
CONDIZIONI
OCCUPAZIONALI
E RUOLO
ECONOMICAMENTE
PROPULSIVO DEI
LAVORATORI
MIGRANTI**





Gruppo di ricerca complessivo

Prof. Francesco Carchedi	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza, Esperto Consorzio Nova Coordinamento scientifico</i>
Prof. Salvatore Strozza	<i>Università degli studi di Napoli Federico II Responsabile della ricerca sugli aspetti socio-demografici</i>
Federico Benassi	<i>Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica</i>
Cinzia Conti	<i>Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica</i>
Enrico Tucci	<i>Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica</i>
Ugo Melchionda	<i>Ricercatore libero professionista, Grei250 Responsabile della ricerca sul quadro normativo e il sistema di offerta dei servizi</i>
Prof. Giovanni Devastato	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Dante Sabatino	<i>Ricercatore, Istituto Ricerca Popolazione e Politiche sociale-CNR</i>
Prof. Delia La Rocca	<i>Università degli studi di Catania Responsabile della ricerca sull'analisi delle fonti di finanziamento ai migranti</i>
Antonio Di Marco	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Catania</i>
Prof. Enrico Pugliese	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza, Responsabile della ricerca sulla Piana di Sibari e sul Vulture Alto-Bradano</i>
Prof. Francesco Carchedi	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Donato Di Sanzo	<i>Ricercatore, Università degli studi di Salerno</i>
Giovanni Ferrarese	<i>Ricercatore, Università degli studi di Salerno</i>
Leonardo Mento	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Alessia Pontoriero	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Alessandra Pugliese	<i>Giornalista, Ricercatrice libera professionista</i>
Rosanna Liotti	<i>Ricercatrice libera professionista</i>
Fabio Saliceti	<i>Ricercatore libero professionista</i>
Prof. Gaetano Martino	<i>Università degli studi di Perugia Responsabile della ricerca sulla filiera del pomodoro nel Vulture Alto-Bradano</i>
Nadia Gastaldin	<i>Ricercatore, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia</i>
Eleonora Mariano	<i>Ricercatrice libera professionista</i>
Giulia Pastorelli	<i>Assegnista, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia</i>
Luca Turchetti	<i>Ricercatore, Centro Ricerche Politiche e Bio-economia</i>
Jean Renè Bilongo	<i>Responsabile Osservatorio Placido Rizzotto – Flai Cgil</i>
Tina Bali	<i>Segreteria Nazionale, Dipartimento agricoltura Flai-Cgil</i>
Andrea Coinu	<i>Funzionario nazionale Flai-Cgil, Settore Servizi all'agricoltura</i>
Giovanna Basile	<i>Segretaria Flai-Cgil, Regione Campania</i>
Antonio Gagliardi	<i>Segretario Flai-Cgil, Regione Puglia</i>
Vincenzo Esposito	<i>Segretario Cgil, Regione Basilicata</i>



Introduzione

Le cinque indagini sono iniziate nell'ottobre 2020 e sono state concluse nel mese di luglio 2021. L'avvio dunque è avvenuto in concomitanza con l'insorgenza della seconda pandemia da Covid19, e ciò ha determinato delle variazioni sul percorso di ricerca soprattutto laddove era prevista la "discesa sul campo" (ovvero l'osservazione diretta del contesto territoriale di analisi da un lato e l'effettuazione delle interviste dall'altro).

Due sono le ricerche che hanno dovuto affrontare tali criticità. Le altre tre – trattandosi di ricerche di secondo livello – hanno svolto senza particolari problemi il percorso programmato. L'insieme delle ricerche ha coinvolto circa 25 ricercatori (5 Senior, e 20 junior, perlopiù ricercatori con esperienze di ricerca consolidate) e 6 sindacalisti dell'Osservatorio Placito Rizzotto. Le ricerche sono state coordinate – dal punto di vista scientifico - da Francesco Carchedi, in stretta collaborazione con i corrispettivi responsabili di ricerca.

Le cinque ricerche – a cui dalla fine di luglio 2021 ne sono state aggiunte altre due (una da svolgersi in Campania e l'altra in Sicilia, con una impostazione metodologica in parte simile e in parte diversa delle precedenti) - sono state focalizzate sulle necessità conoscitive avanzate dalle regioni-partner in sede progettuale, in particolare sugli aspetti strutturali da cui si dipartono i fenomeni correlabili al caporalato, ovvero alle forme di sfruttamento lavorativo ravvisabili nel settore agro-alimentare.

I mandati di ricerca che i corrispettivi responsabili hanno adeguatamente assolto riguardavano – e che sinteticamente argomenteranno come da Programma – specificamente:

- Analisi delle dinamiche demografica e immigrazione
- Analisi delle leggi regionali, il sistema di offerta ai migranti, il tasso di fruizione dei servizi territoriali
- Ricognizione ragionata delle principali fonti di finanziamento
- Studio di caso territoriale: Piana di Sibari (Calabria), Alto Vulture-Bradano (Basilicata)
- Studio di caso territoriale sulla filiera di valore correlata al pomodoro coltivato nell'Alto Vulture Bradano.



Gli studi di caso sono stati supportati – in riferimento alla parte empirica, ossia nella fase relativa all'individuazione/coinvolgimento dei testimoni privilegiati da intervistare – dall'Osservatorio Placido Rizzotto - FLAI Cgil, coordinati dal Responsabile Jean René Bilongo e da Tina Bali della Segreteria nazionale - Dipartimento agricoltura. In particolare, la stretta collaborazione è avvenuta per la realizzazione degli studi di caso: sia per l'analisi della filiera di valore del pomodoro effettuato dal Prof. G. Martino); e sia per i due studi di caso sulle condizioni di lavoro delle maestranze di origine straniera effettuato dal Prof. E. Pugliese.



ABSTRACT DELLA RICERCA:

**“La Piana di Sibari e del Vulture Alto
Bradano. Analisi del mercato del lavoro
agricolo, condizioni occupazionali
e ruolo economicamente propulsivo dei
lavoratori migranti”**

Prof. Enrico Pugliese	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza, Responsabile della ricerca sulla Piana di Sibari e sul Vulture Alto-Bradano</i>
Prof. Francesco Carchedi	<i>Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Donato Di Sanzo	<i>Ricercatore, Università degli studi di Salerno</i>
Giovanni Ferrarese	<i>Ricercatore, Università degli studi di Salerno</i>
Leonardo Mento	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Alessia Pontoriero	<i>Dottore di ricerca, Università degli studi di Roma La Sapienza</i>
Alessandra Pugliese	<i>Giornalista, Ricercatrice libera professionista</i>



Premessa

Oggetto della ricerca sono state le condizioni generali di vita e di lavoro degli immigrati in due contesti agricoli del Mezzogiorno d'Italia (rispettivamente in Basilicata e Calabria) in aree particolarmente rilevanti nel quadro della realtà agricola regionale e meridionale. Il punto nodale ha riguardato il lavoro bracciantile e i suoi problemi con attenzione da un lato alle forme di intermediazione (caporalato) con le connesse violazioni dei diritti umani e sociali dall'altro alle azioni di tutela a partire da quella sindacale e le prospettive di miglioramento. La ricerca si è fondata su una disamina della documentazione e della letteratura sull'argomento a livello generale e locale e soprattutto su un'indagine diretta volta a valutare il modo in cui si esprimono sui processi attualmente in corso nelle aree interessate. Il rapporto di ricerca si compone di quattro parti che affrontano problematiche oggetto della ricerca a livelli diversi.

La prima ha carattere generale e affronta a livello teorico e sulla base della letteratura corrente le tematiche di maggior rilievo per la ricerca. A questa parte ne segue una di raccordo con l'indagine a livello locale volta a caratterizzare all'interno del contesto regionale e provinciale comparativamente le aree oggetto di studio. La terza e quarta parte illustrano il metodo e il risultato delle indagini campo. A ciascuna di esse sono dedicati due capitoli relativi all'analisi della situazione locale.



Risultati raggiunti

Prima parte

Nella prima parte il capitolo iniziale è dedicato alle tendenze generali della immigrazione mettendo in luce anche i riflessi e il modo di esprimersi nella situazione locale di queste tendenze. Si affrontano i cambiamenti avvenuti nell'ultimo decennio che hanno visto a livello nazionale una riduzione dell'importanza degli ingressi per motivi di lavoro a fronte di un aumento degli ingressi per ricongiungimento familiare e in anni particolari – nella seconda metà del decennio - gli ingressi di richiedenti asilo che spesso si sono inseriti in maniera formale e soprattutto informale nel mercato del lavoro agricolo di diverse aree, tra cui le nostre. A questo capitolo fa seguito un capitolo che illustra il contesto generale del mercato del lavoro nel Mezzogiorno sottolineando i problemi della disoccupazione e della esclusione per scoraggiamento dal mercato del lavoro stesso. Qui si pone l'accento sui fenomeni di dualismo che attraversano il Mezzogiorno e sui problemi che emergono per effetto della marginalizzazione delle aree interne e i processi di spopolamento.

Tra le diverse forme di dualismo c'è quella tra agricoltura ricca e agricoltura povera in ambienti spesso contigui (terzo capitolo). L'area di maggior interesse per la nostra ricerca è quella dove massimamente si concentra l'immigrazione di lavoratori stranieri. Il paradosso che si illustra in questo capitolo è quello tra la ricchezza dell'agricoltura e le condizioni in genere povere e precarie della manodopera che vi è impiegata, tenendo che questa contraddizione non è né un fenomeno solamente italiano né tantomeno solo meridionale. E al riguardo si fanno riferimenti ad altri contesti mediterranei oltre che al “modello californiano” dove la precarietà dei lavoratori agricoli coesiste con modernità e ricchezza dell'agricoltura. Questa prima parte si conclude introducendo le relazioni tra i diversi soggetti operanti in questo tipo di agricoltura. Si tratta da una parte dei rapporti tra aziende e lavoratori, dall'altra dei rapporti tra le aziende e le grandi imprese di trasformazione e distribuzione in una condizione assolutamente impari dal punto di vista dei rapporti di forza. L'esito di questo processo è un equilibrio basato sui bassi salari versati formalmente o informalmente ai lavoratori, in prevalenza immigrati. Questa parte si conclude con un'illustrazione dettagliata del ruolo e del suo diverso modo di operare e di organizzarsi del sistema del caporalato.



Seconda parte

La seconda parte funge da raccordo tra la parte a carattere generale e quella basata sull'indagine diretta. Vi si descrivono in chiave comparativa le caratteristiche delle due aree di studio. L'area agricola dell'Alto-Bradano Vulture e quella della Piana di Sibari presentano caratteristiche analoghe ma anche differenze significative. Si tratta in entrambi i casi del classico caso di agricoltura ricca con manodopera povera con un mercato del lavoro non strutturato e con presenza del caporalato. Ma a questa analogia corrispondono anche significative differenze. Così per quel che riguarda la produzione determinante della prima area si tratta di una realtà produttiva monoculturale, il che restringe le possibilità di occupazione a brevi periodi dell'anno, con l'implicazione che i lavoratori impiegati nell'operazione della raccolta non hanno alternative occupazionali nel resto dell'anno. E questo implica o il trasferimento altrove oppure residenze dove si svolge una vita grama per la mancanza di un lavoro non informale, cioè la vita nel ghetto. Come ha sostenuto uno studioso di queste tematiche, il ghetto per la sistemazione temporanea e la monocultura si sorreggono a vicenda.

Un'altra differenza è che l'area del Vulture rientra in un quadro più generale di aree interne e che il grande vantaggio competitivo è che il prodotto si realizza a livelli altimetrici molto elevati con possibilità di produzione tardiva. Ben diversa è la situazione della Piana di Sibari con caratteristiche tutt'altro che monoculturali e in una ricchezza di colture mediterranee, ortofrutticole ed a destinazione industriale, capaci di dare occupazione in più estesi periodi dell'anno. E forse questo riesce a spiegare l'assenza sostanziale di ghetti nella Piana dove le possibilità di un insediamento più stabile è più probabile. Il che non esclude la presenza di situazioni estremamente precarie. Ma il ghetto consolidato qui non c'è. Il capitolo analizza dettagliatamente le variabili del mercato del lavoro a livello provinciale soffermandosi in maniera particolare sull'occupazione agricola e le sue condizioni. Le due parti che seguono (terza e quarta) riflettono i risultati dell'indagine svolta attraverso il lavoro di campo e soprattutto attraverso il rapporto con i testimoni privilegiati.

Queste due ultime parti sono state svolte da due sottogruppi distinti ma con molti intrecci e un confronto continuo sui risultati. Gli approfondimenti non hanno riguardato le stesse identiche tematiche, bensì quelle di maggior rilievo in ciascuna delle due aree.



Terza parte

La terza parte – riguardante la Piana di Sibari - si compone di due capitoli. Il primo presenta una vasta panoramica della condizione sociale del bracciantato, dei rapporti di lavoro, delle condizioni di vita e delle mobilitazioni a loro favore nell'azione di contrasto.

Il tema del contrasto al caporalato è una delle chiavi di volta dell'analisi condotta in questo primo capitolo. Il secondo capitolo parte dalle stesse considerazioni contenute nel capitolo precedente e tenta di approfondirne i risultati attraverso interviste a diversi soggetti compresi alcuni lavoratori immigrati. Non mancano risultati di colloqui con sindacalisti che hanno aiutato a comprendere la situazione locale e le azioni di contrasto al caporalato. Il capitolo si conclude con due interviste a imprenditori (specificamente imprenditrici).

Quarta parte

Infine la quarta parte, strutturata in tre capitoli, dei quali uno è dedicato alle condizioni della vita quotidiana dei braccianti stranieri e agli interventi volti alla loro tutela. Vengono qui analizzate le attività svolte attualmente e in passato da enti del terzo settore operanti in diversi ambiti. Sempre in questo capitolo si affrontano le questioni sindacali, le forme di rappresentanza e di tutela. Un secondo capitolo affronta la condizione abitativa analizzandola nel dettaglio e con riferimento alla storia degli insediamenti formali e informali con un'analisi specifica dei progetti di sistemazione dei migranti in alternativa agli insediamenti informali e in particolare ai ghetti. Sempre in questo capitolo viene analizzata la situazione sanitaria con riferimento agli interventi che hanno avuto luogo nei periodi più gravi della pandemia. Questa parte si conclude con il resoconto di una serie di interviste e colloqui a testimoni privilegiati rappresentanti di diverse figure sociali di operatori, imprenditori, sindacalisti e in generale soggetti impegnati nell'attività economica locale e nell'impegno solidale nel contrasto al caporalato.



Problemi emersi e limiti per la ricerca

Il problema della pandemia ha creato serie difficoltà pratiche anche per la ricerca, trattandosi di uno studio fondato largamente sull'indagine di un contesto locale e su materiale da reperire solitamente in loco. Per effetto della pandemia il lavoro di campo si è potuto svolgere solo in parte in maniera diretta e si è dovuto condurre l'indagine per forza di cose per via indiretta, su documentazione esistente e su colloqui a distanza. Perciò da questo punto di vista è stato molto importante il contributo di ricerca condotto sulle due aree prescelte, l'Alto Bradano e la Piana di Sibari da diversi autori compresi studiosi che sono entrati a far parte del gruppo di ricerca stesso. Per il resto - per interviste sia a testimoni privilegiati che ai diretti interessati - si è dovuto ricorrere a comunicazione a distanza. E naturalmente questo è valso anche per le discussioni e confronti con studiosi dei vari aspetti della problematica.

Per quanto paradossale sia parlare di ricerca di campo condotta in larga parte via cellulare o videochiamata e altre forme di collegamento a distanza (con tutto ciò che si perde rispetto al rapporto diretto in loco), si è mantenuto il carattere del progetto iniziale di osservare e analizzare al livello micro i processi che altri studiosi anche all'interno di questo quadro di ricerca generale hanno studiato a livello macro. I nostri informatori non sono stati solo esperti in una o in un'altra tematica di rilievo bensì persone coinvolte direttamente nelle attività riguardanti la difesa del lavoro e servizi forniti attraverso le unità di strada.



Proposte e suggerimenti

Luci e ombre caratterizzano la situazione delle aree studiate in riferimento alle tematiche oggetto della ricerca. Si tratta di problemi sul lavoro (in particolare i fenomeni di intermediazione), di problemi di insediamento e di accoglienza, di problemi di tutela e difesa sindacale, infine di problemi di accesso ai servizi e alla fruizione dei diritti. Per ciascuno di questi temi abbiamo cercato di individuare anche buone pratiche, attività e soggetti coinvolti. A questo riguardo gli ambiti di intervento di enti del terzo settore in atto in entrambe le aree sono apprezzabili (consulenze e aiuti per pratiche amministrative, assistenza legale, informazioni e assistenza per problemi di salute, lotta allo sfruttamento e alla tratta) e meritori di ulteriore promozione. In queste attività il metodo di operare risultato efficace è quello delle “unità di strada”.

A questa stessa linea operativa si ispira anche un intervento sindacale - il sindacato di strada – che non si occupa solo delle vertenze sindacali usuali ma intende essere presente in campo per rispondere alle esigenze di lavoratori che non hanno un luogo di lavoro fisso e presentano molte esigenze individuali e particolari. A questo elemento innovativo, che merita un ancor maggior impegno, si aggiungono altre iniziative specificamente contrattuali riguardanti ad esempio tipologie di rapporto che portino a un superamento del cottimo (dominante nella realtà dei fatti) inglobandolo parzialmente in contratti basati comunque sulla paga oraria.

La carenza di alloggi per lavoratori è grave in entrambe le zone e diverse sono state le soluzioni informali verificate, comprese alcune che hanno assunto tutte le caratteristiche del ghetto in condizioni misere e malsane. Si nota il continuo sforzo degli immigrati di cercarsi un tetto in aree non lontane dal luogo di lavoro in edifici di varia natura abbandonati o nel migliore dei casi nei piccoli centri vicini. In realtà per coloro i quali intendono restare in zona il modello dell’insediamento diffuso può avere una versione decente. Ed è questo tipo di soluzione che associazioni di volontariato aiutano a mettere in atto cercando alloggi economici e decenti e fornendo indicazioni e garanzie permettendo di evitare il ghetto e favorendo anche una stabilizzazione per alcuni immigrati. Come sostiene un intervistato di palazzo San Gervasio “Si tratta di regolarizzare l’accoglienza diffusa, che di fatto è già presente sul territorio, in condizioni non dignitose, attraverso gli insediamenti informali. Il tema è, anche gradualmente, trasformare l’accoglienza diffusa priva di dignità in qualcosa che sia rispettoso della dignità umana”.



Cofinanziato dal Fondo Asilo
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea

RAPPORTO FINALE DI RICERCA

LA PIANA DI SIBARI E DEL VULTURE ALTO BRADANO. ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO AGRICOLO, CONDIZIONI OCCUPAZIONALI E RUOLO ECONOMICAMENTE PROPULSIVO DEI LAVORATORI MIGRANTI

Il Rapporto di ricerca è stato realizzato nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. Italia, finanziato dai fondi AMIF - Emergency Funds (AP2019) della Commissione Europea - DG Migration and Home Affairs. Il partenariato è guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Immigrazione (Lead partner) coadiuvato dalla Regione Puglia (Coordinating Partner) insieme alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale.

L'oggetto, i contenuti e ogni altro elemento della presente non hanno fini commerciali o promozionali nè risvolti o interessi di natura economica. Questa pubblicazione riflette solo l'opinione dell'autore e la Commissione Europea non può essere ritenuta in alcun modo responsabile del contenuto.